

Il nuovo libro
Manzini indaga
sulle case editrici
«Trionfano solo
affari e superego»
Mannoni a pag. 15



In «Ogni riferimento è puramente casuale» Manzini ironizza sull'editoria tra critici frustrati e addette stampa con tacco 12
 «Mi sono divertito a scrivere questi racconti: sono come dei gialli senza assassino in cui le uniche vittime sono i lettori»

Business e superego nella fabbrica dei libri

Francesco Mannoni

«Il mondo dell'editoria è molto, molto curioso», ammette Antonio Manzini. «Mi sono solo divertito a raccogliere sensazioni, fatti, quelle, e mi sono sentito quasi obbligato a scrivere questi racconti, che potrebbero essere dei gialli senza l'assassino, ma ci sono tante vittime, e sono i lettori». Antonio Manzini (sì, proprio lui, il padre del vicequestore di polizia Rocco Schiavone), mette alla berlina un ambiente ipocrita senza moralità e disposto a qualunque compromesso, e lo racconta con un'ironia feroce e divertente, dopo aver premesso, ovviamente, che *Ogni riferimento è puramente casuale* (Sellerio, 288 pagine, 13 euro).

Siamo nel mondo delle case editrici sempre alla ricerca di best seller per risanare i bilanci, tra editori senza scrupoli, scrittori dal superego, addette stampa sui tacchi pronte a sfoderare armi proibite pur di raggiungere la meta, critici letterari incattiviti, veejay trasformati in campioni letterari, pubblico delle presentazioni che fa sempre le stesse domande...

Manzini, ma se è un'impresa in perdita, perché si stampano tanti libri e si creano nuove case editrici?

«Perché si ha ancora l'illusione che i libri possano spostare opinioni, o possano incidere sulle azioni della gente: ma non credo che questo si verifichi. Chi scrive libri è ammantato di un'aurea come se fosse destinato a

una missione per volere del cielo. E ognuno è chiuso nella sua convinzione per cui ognuno fa i conti con se stesso, ma tutti hanno più o meno lo stesso destino: non si scappa. In realtà tutto è molto più semplice: i libri sono motivi per pensare, riflettere, ma anche per divertirsi o annoiarsi. Ma si dà ancora al libro un'importanza che, purtroppo, per come va l'editoria, ormai l'ha un po' persa».

Lei racconta il mondo dell'editoria come un ambiente di compromessi, di addetti in agitazione, di espedienti più o meno onorevoli, grandi ipocrisie e rancori nascosti: un piccolo inferno?

«Magari è un grande inferno, ma quello che stupisce è che ogni tanto si vedono delle autorevoli case editrici scendere a dei compromessi vergognosi di cui forse non avrebbero bisogno. Ma quando entrano in ballo investimenti e società per azioni diventa tutto economia, e allora, purtroppo, si pubblicano libri cercando l'attenzione anche del pubblico che non legge con operazioni editoriali piuttosto discutibili. C'è chi tiene più la barra dritta verso l'editoria più pulita e letteraria, e chi invece va cercando in giro il best seller a tutti i costi».

Ma scrittori e press agent hanno solo difetti?

«No, hanno anche tantissimi pregi. È un mondo duro perché povero rispetto a tutte le altre attività imprenditoriali del paese. Si viaggia con molti debiti, non esiste uno zoccolo forte di lettori: in Italia non si leggono i giornali, figuriamoci i libri. Stiamo parlando di eventi che riguardano al

massimo un milione di persone, a fronte di 60 milioni. 59 milioni di individui non sanno neanche cosa sia un libro. È un discorso di nicchia, e resiste perché il libro e la lettura è importante. Leggere aiuta a crescere e a conoscere il mondo, ma credo che l'equilibrio fra economia e letteratura non si raggiungerà mai. Ci si prova, ma c'è chi ci riesce meglio e chi peggio. E più sono grandi le case editrici, maggiori sono le difficoltà. Oggi gli editori devono essere agili, piccole, intelligenti unità d'assalto che si sappiano fare con il mercato».

Ma in questo marasma di pubblicazioni, i critici che fanno?

«Io vedo molta insoddisfazione da parte dei critici, a causa della pubblicazione di tanti libri: si parla di 60.000 titoli all'anno. Quale critico potrà mai seguire un mondo così affollato, dove non c'è domanda ma prolifera un'offerta spropositata? Come si fa a trovare lettori e critici che li leggano? Qualcuno ha chiesto alle case editrici di pubblicare meno, ma chi lo farà mai? La quantità sostituisce la qualità e crea movimento. Ma i libri non si vendono neanche con sconti enormi che solo Amazon può permettersi, e questo sta uccidendo tutte le librerie».

Manzini, a volte sembra che i suoi protagonisti siano ispirati a personaggi in carne e ossa del nostro mondo editoriale.

«Ha dimenticato il titolo del romanzo?», ride lo scrittore che nasconde la mano dopo aver buttato il sasso nello stagno, lo stesso stagno in cui, peraltro, nuota anche lui.



ANTONIO MANZINI
Ogni riferimento è puramente casuale
SELLERIO
PAGINE 288
EURO 13

«SI STAMPANO 60.000 VOLUMI CON L'ILLUSIONE CHE CREINO ANCORA CONSENSO MA ORMAI NON È COSÌ»

L'AUTORE
Antonio Manzini nel suo libro mette alla berlina il mondo dell'editoria

